

BREVI NOTE PER I VENT'ANNI DELLA GABBIANELLA

(di Luigi Fadiga, già Garante infanzia della Regione Emilia Romagna)

Il nostro **sistema di protezione** dell'infanzia è un **meccanismo molto complesso**, che si è stratificato nel tempo a partire dal 1934 a seguito di interventi normativi settoriali, non coordinati ed anche contraddittori. Esso è formato da **molteplici ingranaggi** statali, regionali e locali, **non sempre collegati tra loro**. Vi sono competenze dello Stato (giustizia ordinaria, giustizia minorile), competenze miste di Stato e Regione (sanità, scuola), competenze dei Comuni (servizi sociali, tutela dei minori). Se qualcuno di questi ingranaggi è staccato dagli altri o lavora male, l'intero meccanismo gira a vuoto o si inceppa. **A farne le spese** sono proprio **i bambini e i ragazzi** che quel sistema dovrebbe proteggere spesso senza riuscirvi.

Purtroppo, quel meccanismo **non è stato rinnovato** quando era il momento. Anzi, è stato lasciato senza manutenzione. È dunque un sistema che ha bisogno di una **revisione radicale e organica**. Si è sempre andati avanti con rattoppi, fatti sull'emozione del momento. Ma ormai **i rattoppi** non servono più, e anzi peggiorano le cose: ce ne sono stati troppi dal 1934 in poi.

Ogni proposta di legge che proponga **modifiche settoriali** sugli interventi sostitutivi della famiglia di origine costituisce a mio parere un intervento di questo tipo, e **reca danno**. Quegli interventi non vanno demonizzati a priori. Le **violenze in famiglia**, non di rado seguite da morte del bambino, **esistono**. Nei dieci mesi di quest'anno già trascorsi, almeno dieci bambini sono stati uccisi da un genitore o da un convivente. I media se ne sono occupati solo di sfuggita. Nessuno se ne ricorda o se ne vuole ricordare.

Un sistema di protezione deve proteggere chi non ha i mezzi per difendersi. La violenza in famiglia contro le persone di minore età è un **fenomeno grave e complesso**. Non va ignorato né **strumentalizzato**. Gli interventi di prevenzione e quelli di contrasto vanno inseriti in un sistema giurisdizionale specializzato, che garantisca i diritti di difesa delle parti ivi compreso il minore. Devono essere caratterizzati da tempestività ed elevata specializzazione.

La motivata **Segnalazione/Raccomandazione** emessa il 2 maggio di quest'anno **dall'AGIA** (Autorità Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) costituisce un forte richiamo alle istituzioni competenti. Ne riassumo i punti principali:

- Introdurre una **classificazione** della violenza sull'infanzia;
- Istituire un sistema nazionale di **monitoraggio**;
- Riconoscere la **violenza assistita**;
- Intensificare gli interventi di **sostegno** alle famiglie fragili;
- **Sensibilizzare** il personale scolastico e gli operatori sanitari;
- Inserire contenuti specifici nei **piani di studi** delle facoltà pertinenti;
- Garantire **tempi rapidi** dei procedimenti giudiziari e ascolto del minore;
- Garantire ai minori vittime di violenza interventi tempestivi e di **elevata specializzazione**.

Sono convinto che solo con un approccio di questo tipo potremo fare passi avanti.

Venezia, 5 ottobre 2019

Luigi Fadiga